

VIVA

Accordo con il
Collegio Araldico
per la ventitreesima edizione del
LIBRO D'ORO
della **NOBILTA'**
ITALIANA

Il bollettino interno informativo di **VIVANT** Anno 11 Numero 80 gennaio 2005

VIVANT Associazione per la Valorizzazione delle Tradizioni Storico Nobiliari

Costituita il 18 Maggio 1995. Atto notaio Ettore Morone - repertorio n° 75347 registrato il 2 Giugno 1995 n° 15397 Codice fiscale 97574390015
c.c. bancario **VIVANT** n° 38177 presso Sede Centrale di Torino della Banca Nazionale del Lavoro (CAB 1.000, ABI 1.005)

Via Morgari 35 10125 Torino tel. e fax 011-6693680

Sito Internet: www.vivant.it

email: mail@vivant.it

Accluso a questo numero 80 del nostro bollettino **VIVA** ecco il primo foglio dedicato interamente a **VIVANTROMA**, che riporta una interessantissima chiacchierata del nostro socio "storico" Maurizio Bettoja, nonché un piccolo trafiletto sulla riuscitissima visita ai Giardini del Quirinale organizzata da un altro nostro socio "storico", Carlo Cellerino. Mi fa molto piacere comunicare ai Soci le attività di **VIVANTROMA**, ormai ben organizzata dalla Delegata Gloria Salazar Nunziante, dalla Tesoriera Amelia Toesca di Castellazzo Della Croce di Dojola e dal Segretario Carlo Incisa di Camerana. **VIVANTROMA** ha comunque bisogno di aumentare il proprio organico con Soci attivi ed interessati...!

Fabrizio Antonielli d'Oulx

LA NOBILTA' DELLA RUSSIA IMPERIALE

di **Gustavo di Gropello**
prima parte

Vi fu un tempo della mia vita giovanile durante il quale io ebbi occasione di frequentare personaggi indimenticabili della vecchia Russia, anzi della "Santa Russia" come veniva da essi chiamata, e tali incontri costituiscono per me tuttora un ricordo struggente di quegli ultimi testimoni di un mondo scomparso, simbolicamente, nella profonda miniera di Ekaterinburg, dove furono gettati i corpi straziati dell'ultimo Zar e della sua famiglia, assassinati, come innumerevoli altri, dalla furia sanguinaria bolscevica.

Agli inizi degli anni '50 del secolo appena terminato vivevo a Roma e fu il mondo dei cavalli ad avermi

dato l'opportunità di conoscere alcuni cavalieri di eccezione, non tanto per le loro qualità nell'«arte dell'equitare», ormai forzatamente appannate per ragioni di età, quanto per il loro prestigioso passato accompagnato da un presente poverissimo, per gli stessi, di beni materiali, ma ricchissimo invece di loro dignità personale.

Rivedo ancor oggi, idealmente, avanzarsi al trotto allungato, a Villa Borghese, un elegante, inconfondibile, cavaliere sulla sessantina, dall'assetto un po' antiquato, ma perfetto in sella su un bel purosangue sauro; rivedo altresì nella memoria il suo "lavoro" in campo ostacoli, con l'abilità equestre che solo una grande scuola poteva aver affinato ed infine rivedo pure lo stesso cavaliere arrestarsi inappuntabilmente, come da manuale, "sugli appiombi" della propria cavalcatura, "fare piede a terra" e rivolgersi con prorompente simpatia a noi giovani spettatori per un robusto "drink" che pareva

far abbondantemente parte della sua dieta... Era il conte Alessio Orlov, antico capitano degli Ussari della Guardia di Sua Maestà l'Imperatore di Russia, decorato dell'Ordine Militare di San Giorgio con sciabola d'onore, per valore dimostrato sul campo di battaglia, nonché rappresentante di una stirpe la cui storia si confonde con quella della Russia imperiale.

Diventammo presto amici e innumerevoli furono gli episodi della sua vita passata che Alessio Orlov (passammo presto al "tu" nonostante la mia assai più giovane età) mi raccontò con divertente «verve», episodi tutti più o meno centrati nell'elegante ambiente militare della Guardia Imperiale russa, a San Pietroburgo dove la Guardia stessa fu sempre, quasi esclusivamente, destinata.

Alessio era, come già detto, di grande famiglia russa, del ramo comitale (l'altro ramo, primogenito, era decorato del titolo principesco) e fu lui ad avermi introdotto

anche nel Circolo russo-imperiale di Roma in Via delle Colonnate dove l'ambiente, pur decoroso, non poteva però nascondere la povertà materiale dei soci e di tutto l'insieme. Tuttavia l'atmosfera generale era comunque di grande dignità, addirittura con l'osservanza di precedenze protocollari rigorose, secondo le antiche regole imperiali, mentre i pochi dipinti nonché oggetti vari facevano rivivere appieno le tradizioni di un mondo perduto che quasi risuscitò, prodigiosamente, una certa sera quando la stessa Granduchessa Xenia Alexandrovna, sorella superstite dell'ultimo Zar, fu accolta entusiasticamente dal Circolo in occasione di una visita a Roma dell'illustre ospite, solitamente residente in Francia.

Conobbi attraverso i racconti di Alessio la "scapigliatura" dei giovani ufficiali della Guardia (tutti rigorosamente di antica nobiltà) negli anni immediatamente precedenti la prima guerra mondiale, le sanguinose battaglie di quest'ultima con le enormi perdite umane, l'altrettanto sanguinosa guerra civile della "Guardia Bianca" contro i bolscevichi, la ritirata finale in Crimea nel 1920 e l'esilio di tutto un esercito rimasto a lungo inquadro anche all'estero, sempre fedele agli ideali dell'Impero.

Lo stesso Alessio viveva in grandi ristrettezze guadagnandosi da vivere modestamente come consulente dei nostri "Servizi", ospitato da casa Colonna in una mansarda del principesco palazzo omonimo mentre più di un proprietario gli affidava il proprio cavallo da "lavorare"; in tutto il suo modo di essere egli dimostrava sempre una grande signorilità con cultura linguistica e generale veramente internazionale mentre particolarmente suggestivi erano i pochi ricordi materiali rimastigli come alcune lettere dello Zar Nicola II e della Zarina Alessandra, insieme a poche fotografie della brillante vita di un tempo.

Altro personaggio russo di quell'ambiente equestre romano era l'anziano barone baltico Paolo von Zidroevsky che ricordo come partisse quasi ogni giorno, di primissimo mattino, dalle scuderie della Società Ippica della Farnesina (vicino all'attuale Ministero degli Esteri), con una «charrette» tirata dal suo robusto «poney» "Dudù", dietro la quale trottava "sotto mano" l'altro suo destriero, "Sciampagne", una vecchia cavallona di razza prussiana Trakennen che costituivano nell'insieme la modesta struttura del barone, per l'istruzione a cavallo di bambini ed adulti a Villa Borghese.

Eccoci al 2005, tempo per rinnovare la quotae per regolarizzare la quota del 2004!

Al fine di semplificare la contabilità, e perché le casse di *VIVANT* non sono troppo vuote, è stato deciso di contenere la quota 2005 in € 25 (la quota del 2004 resta di € 26).

Von Zidroevsky era anche esso un ex ufficiale dei Lancieri della Guardia di Sua Maestà Imperiale (ne trovai traccia negli antichi Annuari durante la mia permanenza in Russia) e, sia pur infagottato in un vecchio pastrano militare grigioverde con un semplice berretto da palafreniere in testa, dette sempre prova della sua naturale signorilità, ma la elevatezza del suo animo si espresse specialmente quando decise di mantenere comunque in scuderia come «pensionata» la vecchia cavalla "Sciampagne", ormai azzoppatasi per sempre a causa dell'età, con gravissimo aggravio per le proprie povere finanze: così erano fatti quei superstiti di un ceto che illustrò per tanto tempo la Russia Imperiale, dai quali ho voluto iniziare sentimentalmente prima di dilungarmi sotto il profilo tecnico sulla storia dello stesso ceto, a

cominciare da un grande della letteratura europea.

Lo scrittore russo Fedor Mikhailovich Dostojevsky, antico ufficiale del Genio dell'esercito imperiale, figlio di un cavaliere degli Ordini di San Vladimiro e di Sant'Anna trucidato dai propri contadini in una delle frequenti "jacqueries" del tempo, era nobile di antica razza quale discendente da un bojaro del XVI secolo proprietario del villaggio di Dostojevo da cui venne appunto il cognome della famiglia.

Particolarmente sofferto dovette quindi essere stato per lui questo suo brano terribilmente profetico, scritto già nel 1877, sulla nobiltà russa: "Quei sibariti, quei luculli che divorano i bei resti delle loro fortune nei locali alla moda parigini non prevedono certo che i loro figli, i piccoli angioletti di oggi con i loro vestitini all'inglese, si vedranno ridotti a mendicare attraverso l'Europa oppure a lavorare come semplici operai in Francia od in Germania".

Ma se la profezia del nobile Dostojevsky ha avuto purtroppo una tragica conferma per la generalità dell'antica classe dirigente dell'Impero Russo, quest'ultima non poteva invece assolutamente identificarsi, nel suo complesso, con quella frangia minoritaria anche se appariscente che si dedicava, specie negli ultimi tempi dello Stato zarista, a quella vita dissipata tanto fustigata dal grande autore de "I fratelli Karamazov" e di molti altri capolavori.

Abbiamo ricevuto l'interessante volume **"Palermo 1713. - Il primo censimento della popolazione della capitale del Regno di Sicilia sotto re Vittorio Amedeo di Savoia"** prezioso lavoro del nostro socio Alberico Lo Faso di Serradifalco (Ed. La Palma, Palermo). E' la riscoperta di un antico documento che riporta la descrizione della popolazione dell'epoca, indicando l'età, i rapporti di parentela ed anche il luoghi dove si vi-

veva: strade, palazzi-isole, cortili, conventi e chiese. Numerosissimi, ovviamente, i membri di illustri famiglie, tali quasi da comporre una sorta di albero genealogico.

In realtà quella classe, in quanto tale, era tutt'altro che oziosa, salvo sempre evidentemente le non infrequenti eccezioni individuali, tanto che la propria dedizione al servizio dello zar e quindi dello Stato costituiva per essa un vero e proprio obbligo pubblico sancito inizialmente per legge dallo stesso Pietro il Grande con il suo famoso Ukaze del 24 gennaio 1722, istitutivo di quello che venne chiamato il sistema della "Tavola dei Ranghi".

Trattavasi cioè di un quadro generale delle carriere statali con l'elencazione dei vari gradi nelle singole amministrazioni (cioè le Forze Armate, tra cui "in primis" la Guardia Imperiale, il Servizio Civile, il Servizio di Corte ed in seguito anche l'Università degli Studi ed il Clero) comparando i gradi stessi tra loro ai fini della collocazione nella gerarchia dello Stato mediante la divisione in 14 livelli di importanza.

Pur non facendosi alcun riguardo in tale Tavola alla nascita degli individui appartenenti alle varie

carriere in quanto solo il grado gerarchico faceva testo a tutti gli effetti, incluse le precedenze, l'Ukaze di Pietro il Grande stabiliva anche contestualmente quelli che resteranno fino all'ultimo i principi fondamentali per la nobiltà russa e cioè: ogni individuo nobile era tenuto, salvo comprovate eccezioni ammesse, a prestare il proprio servizio in una delle carriere statali previste dalla "Tavola dei Ranghi" ma preferibilmente nelle Forze Armate che furono sempre privilegiate, specie la Guardia (in questa ultima, ad esempio, i gradi degli ufficiali equivalevano al grado superiore degli ufficiali dei Corpi di Linea); ogni famiglia nobile rimasta assente dal servizio allo Stato per due generazioni consecutive perdeva la propria nobiltà venendo iscritta addirittura nelle liste dei "contadini di condizione libera esenti da imposta" (ricordiamoci che a quell'epoca esisteva in Russia la servitù della gleba, durata fino al 1861) ...; l'accesso al servizio statale era paritetico per nobili e non nobili, iniziante per tutti indistintamente dall'ultimo grado della "Tavola dei Ranghi" senza privilegi di sorta per alcuno.

Solo i nobili, oltre al diritto, avevano però anche l'obbligo di "servire" ed anzi, nella fase iniziale del nuovo sistema, i nobili aspiranti alla carriera militare dovevano addirittura iniziare da soldati semplici della Guardia Imperiale; per contro veniva attribuita la nobiltà ereditaria al raggiungimento di determinati gradi nelle varie carriere, a seconda di come queste venivano considerate dal Sovrano. Così ad esempio per il Servizio militare si accedeva già subito alla nobiltà ereditaria con il grado di Sottotenente (14° livello, ultimo cioè nella "Tavola dei Ranghi") mentre per il Servizio Civile occorreva attendere l'8° livello ed accontentarsi nel frattempo della nobiltà personale ... Lo zar si riservava sempre naturalmente il potere di creare nuovi nobili e di elargire titoli nobiliari autonomamente da questo nuovo sistema: Pietro il Grande, può considerarsi il fondatore della nobiltà russa moderna e la storia precedente della più antica nobiltà può infatti essere tralasciata in questa sede perché irrilevante con il nuovo assetto durato fino alla Rivoluzione del 1917.

Fine prima parte, la seconda ed ultima sul prossimo bollettino

Come già nel 1991, **VIVANT** ha stabilito un accordo con il **conte Roberto Colonnello Bertini Frassoni, Segretario Generale del Collegio Araldico – Istituto Araldico Romano** (ente di diritto privato), per offrire ai proprio soci una riduzione del **20%** sul prezzo (€ 250) della ventitreesima edizione del

LIBRO D'ORO della NOBILTÀ ITALIANA

in fase di preparazione.

I Soci **VIVANT** interessati devono far pervenire alla Segreteria di **VIVANT** (e quindi **NON** inviare al Collegio Araldico) entro il 31 gennaio 2005, la **SCHEDA DI PRENOTAZIONE** ricevuta dal Collegio Araldico stesso, comprensiva dell'**anticipo per la prenotazione** (minimo € 100), nonché il **ritaglio delle notizie pubbli-**

cate nella precedente edizione con gli opportuni aggiornamenti.

Le famiglie che non fossero incluse nelle precedenti edizioni e che, avendone diritto, desiderassero essere iscritte nel Libro, possono chiedere, sempre alla Segreteria di **VIVANT**, lo schema per fornire le indicazioni del caso.

Per tutti varranno naturalmente i **CRITERI NORMATIVI** per essere iscritti nel Libro d'Oro della Nobiltà Italiana stabiliti dal Collegio Araldico: ad essi ci si atterrà per inoltrare le schede dei Soci **VIVANT** allo stesso Collegio Araldico.

I volumi per i Soci **VIVANT** verranno inviati tutti alla Segreteria di **VIVANT**, dove si passerà a ritirarli. Per coloro che abitino fuori Torino e non avessero la possibilità di passare in Segreteria, si provve-

derà ad un invio contrassegno, con le spese postali a carico del destinatario.
Per i Soci romani verranno fornite ulteriori indicazioni.

Attenzione: questa facilitazione è riservata ai soli Soci **VIVANT**. Per informazioni rivolgersi in Segreteria email: mail@vivant.it, Tel. 011 6693680



Corpo Italiano di Soccorso
dell'Ordine di Malta



Ordine Mauriziano
Ospedale Umberto I



Ha contribuito alle spese

CORSO DI PRIMO SOCCORSO

Il CISOM (Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta) del Piemonte e Valle d'Aosta, ha organizzato in collaborazione con l'Ordine Mauriziano un corso divulgativo di "Primo Soccorso", che avrà inizio il 17 gennaio 2005 e si rivolge non solo a tutti coloro che desiderino acquisire le conoscenze di base per portare soccorso, ma anche a chi operi tra le pareti di casa, assista bambini o persone anziane, o a chi professionalmente abbia probabilità di imbattersi in incidenti. L'iscrizione al corso è fissata in € 35. Le lezioni si svolgeranno una sera alla settimana tutti i lunedì dal 17 gennaio 2005 (e fino al 21 marzo) dalle ore 21 alle ore 23, nell'Aula Magna "Carle" dell'Ospedale Mauriziano

A chi avrà frequentato con assiduità le lezioni ed avrà superato un test finale, verrà rilasciato dal CISOM un attestato di frequenza – che peraltro non lo autorizzerà ad esercitare attività infermieristica – ma gli consentirà, qualora desiderasse impegnarsi in una **attività di volontariato**,

Per le adesioni al corso rivolgersi alla Delegazione di Torino dell'Ordine di Malta (C.so Vittorio Emanuele II, 96; tel. 0115621568 (con segreteria telefonica e fax), dalle ore 9,30 alle 12 dal lunedì al venerdì e dalle ore 15 alle 17 del mercoledì, prima del 23 Gennaio, oppure inviare una *mail* a cisom.piemontevalledaosta@acismom.it. Le adesioni saranno accettate secondo l'ordine di ricezione e compatibilmente con la disponibilità di posti.

Il prossimo incontro, organizzato da **VIVANT**, con la preziosa collaborazione del Circolo degli Artisti, aperto, oltre che ai Soci dei due sodalizi, anche ai loro Amici e Parenti, sarà

Lunedì 24 Gennaio 2005, alle ore 21.15

Viva il Re! Fuori i Piemontesi!

Episodi in Sardegna, 1793 -1796

Il nostro Socio

Alberico Lo Faso di Serradifalco

studioso di Storia patria, specialmente interessato agli accadimenti nei Territori isolani (Sicilia e Sardegna), ci presenterà il frutto delle sue più recenti ricerche sul periodo rivoluzionario

**L'incontro si terrà presso il Circolo degli Artisti
via Bogino 9, TORINO**

(codice per entrare 1115 e campanella)

SARA' ANCHE L'OCCASIONE PER RINNOVARE LA QUOTA SOCIALE...

Anche l'incontro di febbraio, per il quale Marisa Reviglio della Veneria sta già alacremente lavorando, si terrà

presso il Circolo degli Artisti. Segnatevi sull'agenda
Giovedì 24 Febbraio...il tema sarà di sicuro interesse e
perfettamente rispondente agli scopi del nostro sodali-
zio....